

Consumatori divisi. «Vedrai che adesso aumenteranno i prezzi»

## Scontrino fiscale parlante I romani temono la fregatura

Giulia Martelli

■ Da otto giorni lo scontrino «parlante» è diventato una realtà, grazie alla tessera sanitaria. Ma i romani cosa ne pensano di questa normativa entrata in vigore con l'anno nuovo? Il popolo come al solito si divide, c'è chi apprezza, chi non condivide e addirittura chi non sa di cosa si stia parlando. «È una stupidaggine, un altro impiccio in più dentro la borsa - spiega un'anziana signora appena uscita dalla farmacia - secondo me non serve a nulla, quando compri un'aspirina, non pensi mica a scolarla dalle tasse». «Sono d'accordo - aggiunge il signor Mario, 85 anni - eppoi che succede se questo scontrino me lo perdo? Se ci sono i miei dati, non è che me li clonano e mi rubano la pensione? Abbassassero i prezzi dei farmaci piuttosto, che qui non si riesce più a campare». La signora Lucia pensa che sotto sotto ci sia la «fregatura»:

«Vedrai che ora aumenteranno i prezzi, col fatto che ti puoi scalare la spesa dei farmaci, ci "mazzoleranno". Ho 70 anni, mica 10 che credo ancora alle favole. Nessuno ti regala niente». Anche alcuni giovani non hanno accolto bene la novità, e sbuffano mentre fanno la fila in farmacia: «Mi sembra un servizio inutile e quasi di "sorveglianza", alla faccia della privacy. I miei dati sono alla portata di tutti così. E poi se mi rubassero il portadocumenti? Ci sarebbe pure questa tessera da denunciare e poi richiedere, sicuramente con file lunghissime. Inoltre secondo me i tempi di attesa sono

aumentati». Ma c'è fortunatamente chi è favorevole al nuovo scontrino: «È un bene inestimabile per me - dice un signore - sono costretto ad assumere farmaci quotidianamente con una spesa enorme. Ora con la tessera sanitaria potrò scalare il costo delle me-

dicine dalle tasse, e la cosa mi solleva lo spirito e anche il portafoglio». Anche la signora Pia apprezza la norma: «I medicinali costano parecchio, e per chi non può farne a meno è un'ottima iniziativa. Credo che sia una delle poche cose giuste fatte ultimamente. La vita è sempre più cara, riuscire a detrarre

qualcosa è un piacere con la misera pensione che prendo». Sono comunque pochi quelli realmente informati e soprattutto muniti di tessera, forse solo 2 su 5. Molti entrano nelle farmacie e quando gli viene richiesta la tessera sanitaria sgranano gli occhi: «Che cos'è? Io non ce l'ho, dove si compra?». I farmacisti, pazientemente spiegano che la tessera dovrebbero averla ricevuta per posta e mostrano i cartelli che spiegano la nuova normativa. «A me non è arrivato nulla - dice una donna un po' allarmata - che pago di più ora? E poi, da quando c'è questa cosa? Io non lo

sapevo». «L'informazione su questo nuovo servizio è stata pessima, ora mi tocca andare a casa a cercare questa benedetta tessera, chissà dove l'ho messa, e tornare di nuovo in farmacia - aggiunge un'altra signora - ma possibile che nessuno ne ha parlato?». La scarsità di informazione e soprattutto il mancato recapito delle tessere sanitarie, ha infiammato l'animo dei romani: «Il mio farmacista mi aveva avvertito di questo nuovo provvedimento - spiega Franco, appena uscito dalla farmacia - ma a me la tessera non l'hanno mai inviata. Mi hanno detto che sono state spedite due anni fa, ma io non ce l'ho. Sa dove posso chiederla?». «Lasci perdere - suggerisce una donna che ha ascoltato la conversazione - tanto è tempo perso. Le daranno un numero di telefono, ma non funziona. È da prima di Natale che provo a chiamare, perché nemmeno io l'ho ricevuta, ma la voce dice che il numero è inesistente. Ci prendono in giro».

“

Favorevoli e contrari. C'è chi teme di perdere i dati personali o ha paura di farsi scippare la borsetta.

“

Ma anche ottimismo per i futuri risparmi ottenuti detraendo le spese delle medicine dalle tasse.